



DOPO LE ELEZIONI GENERALI

L'alleanza clericomoderata, che cementava e rivestiva un evidentissimo contratto bilaterale tra governo e autorità ecclesiastica, pareva una rocca inespugnabile, una piattaforma elettorale solidissima e piena di avvenire, così che l'on. Giolitti sfidava colla massima disinvoltura e tranquillità il popolo d'Italia, non solo mantenendo nel ministero l'on. Tittoni, che è circondato di quegli allori di politica estera che tutti sanno, ma presentandosi alle elezioni generali con una relazione che gettava in faccia all'opinione pubblica la minaccia di continuare ancora per altri cinque anni quell'inguardo indifferentismo politico nel quale l'on. Giolitti s'era trastullato per tutta la passata legislatura.

Ma la superficiale e ostentata sicurezza dell'accordo clericomoderato, vantata principalmente dai clericali che si ripromettevano di abbattere in quasi tutti i collegi d'Italia le forze democratiche, si è mostrata un sogno di menti imprevedgenti e un errore politico grossolano.

L'Estrema Sinistra che si voleva ridurre all'impotenza esce dalla prova del 7 e del 14 Marzo ringagliardita per valore di uomini e per numero di seggi. Non mai così chiaramente come questa volta il governo, e col governo la organizzazione politica clericale, ha moralmente fallito. A sentire il *Corriere della Sera* — che rappresentava così tipicamente l'informe e vasta maggioranza giolittiana alla Camera e la grigia povertà intellettuale dei rubicondi signori clericomoderati — il socialismo era spacciato e una politica radicale profondamente rinnovatrice appariva più che mai lontana dalla verosimiglianza dell'attuabilità concreta: la attività parlamentare e tutta la vita politica andava magnificamente bene come allora. *Queta non muovere.* Non si vedeva come tutto procedeva liscio come l'olio? Ma che questioni grosse, che riforme radicali! Erano cose da gente esaltata, da socialisti in ritardo e il socialismo era presso che seppellito.

Invece il partito socialista si presenta alla Camera con 42 seggi e i repubblicani ascendono a 24, e i radicali a 48. Come mai? Gli è che l'accordo fra clericali e conservatori liberali aveva raggiunto troppo evidentemente le proporzioni di una truffa a danno del paese, cioè a danno degli interessi del popolo e il popolo ha trovato la sua anima ribelle e s'è rivoltato. La religione viva, i problemi dello spirito e della cultura, le questioni da risolvere con giustizia e con amore del bene sono state taciute, messe in disparte e disprezzate con il medesimo sentimento e con istrano accordo da massoni e da preti, da capitalisti miscredenti e da clericali arrivisti, da liberali diventati reazionari e da democratici teorici diventati conservatori. L'unico intento palese ed occulto era mantenere o conquistare il potere, la forza, il danaro.

Le posizioni comode, i favori del deputato o del ministro, i privilegi del governo, l'appoggio dei grossi signori, il sussidio del ricco feudatario sono apparsi evidentemente il premio per cui molto clero si era agitato nella propaganda elettorale — col debito e complice permesso dei superiori — a favore dei conservatori e contro le forze socialiste e democratiche.

La religione di tali sacerdoti e di chi li se-

guiva consapevolmente era semplicemente e puramente *la religione dell'interesse.*

Non abbiamo visto, per non parlar d'altro, molti preti affannarsi per Felici a Santarcangelo e *lavorare* per Comandini a Cesena?

Forse che dal punto di vista religioso — dell'espansione della vita cristiana, — l'avv. Felici e l'on. Comandini davano più affidamento che non dei sinceri e provati credenti quali si presentavano a nome della Lega Democratica Nazionale? Ma è questa menzogna di far credere di curare il valore della religione e poi di appoggiare gli uomini che sono stati e saranno i più efficaci distruttori del vero e genuino sentimento religioso e dello schietto costume cristiano che ha indispettito il popolo, e che ha dato un supremo vigore di vittoria allo sforzo di liberazione con cui la democrazia si è ancora una volta sottratta all'asservimento che le si minacciava.

×

Questa politica del disastro, come la chiamò Don Romolo Murri fin dal 1904, si è rivelata tale un disastro dal punto di vista religioso e del buon uso delle forze elettorali cattoliche, che se ne sono accorti anche gli ufficiosi del Vaticano. Oggi, per correre ai ripari, si distingue nel *Corriere della Sera* tra Vaticano e Segreteria di Stato e tra questa e la Sacra Penitenzieria, ma nessuno è stato capace di ravvisare il valore religioso del *non expedit*, mantenuto o tolto con tali criteri così disparati e contraddittori per i quali non si poteva crear un maggior confusionismo.

Il caso del collegio di S. Arcangelo, in cui tre curie diocesane tennero per gli stessi candidati un contegno profondamente diverso nel mantenere o togliere il *non expedit*, resta un fenomeno tipico che dimostra evidentemente come il *non expedit* non abbia conservato alcun valore dal punto di vista strettamente religioso.

Parrebbe dunque che questo esperimento dovesse persuadere in alto che l'unica via buona da seguire è quella tracciata dalla Lega D. N., che nella politica e specialmente in materia elettorale segue l'antico criterio di autonomia pratica che è il più utile ai cattolici e il più giovevole alla religione.

Ma invece di riconoscere lealmente questa verità, certi preti e certi canonici avrebbero visto con più piacere tutti i 508 seggi conquistati magari dagli anarchici, piuttosto che uno solo fosse guadagnato dalla Lega.

Ma per fortuna un seggio la Lega se l'è conquistato e questo, vinto da D. Romolo Murri, per noi vale tutti gli altri 507.

D. Romolo Murri Deputato

Questa elezione che Angelo Crespi chiamava in precedenza un avvenimento storico forma il tema più vivo dei commenti elettorali. I giornali democratici onesti e gli amici spassionati specialmente fra le classi popolari giudicano con molta simpatia la vittoria di Don Romolo Murri e il suo grandeggiare nell'opinione pubblica e nella vita politica.

Ma non mancano i malcontenti, gli scandalizzati in buona fede (pochi in verità!) e

quelli che s'affannano con molta male fede e cattiveria a gonfiare lo scandalo che non esiste.

I malcontenti sono specialmente i clericomoderatori che temono una vivace campagna in favore di riforme politiche ed economiche radicali per l'eco che nel paese avrà l'elezione di un prete democratico a deputato e per la considerazione del valore e dell'efficacia della sua propaganda politica nelle masse.

Don Romolo Murri è una acerosa minaccia innalzata contro i loro interessi, i loro egoismi e i loro privilegi di classe.

Vi sono poi i malcontenti anche tra i democratici che sono più preoccupati di una forma antipatica e illiberale di anticlericalismo — la quale ora più che mai dovrà chiamarsi azione anticristiana e antireligiosa — piuttosto che delle vere e proprie riforme politico-sociali chieste dalla democrazia.

A questi tali secca che Don Murri si dichiara e sia sacerdote e sacerdote cristiano cattolico — per quanto in difficoltà con la società ecclesiastica a cui appartiene — e che non imiti quei preti che, per calcolo o per ambizione o per la perdita delle fede, hanno gettata la tonaca alle ortiche o si sono schierati direttamente e interamente contro la Chiesa considerata questa anche come società religiosa.

Questi uomini, massoni o anticristiani dogmatizzanti e illiberali, masticano un po' amaro perchè viene loro a mancare un simbolo della loro fede anticristiana per agitare fra le folle e contrapporla alla Chiesa spirituale dei credenti cattolici.

Questi — noi ne abbiamo la più ferma convinzione e fiducia — potranno star certi che Murri non sarà mai uno dei loro, come siamo certi che egli non si staccherà mai dalla Chiesa intesa nel suo vero ed unico senso, di società religiosa dei credenti nel Cristo.

L'ultimo numero della *Rivista di Cultura* li disilluderà chiaramente.

E chi parla di ravvicinamento di Murri a Podrecca — per quel che questi rappresenta come direttore dell'*Asino* che è foglio volgarmente antireligioso — o non capisce niente od è un ipocrita della peggiore specie.

L'anticlericalismo di Don Murri e della Lega democratica nazionale è ben altra cosa, come ha riconosciuto lealmente e onestamente il *Tempo* di Milano. Noi siamo contro alla politica clericale perchè ci sembra quella che meno risponda agli ideali di giustizia, di fraternità e di libertà che sono insiti nel cristianesimo e perchè è una delle cause più potenti del decadimento della vera vita religiosa in Italia e che allontana a migliaia le schiere del popolo dalla fede nella Chiesa.

Il *Cittadino*, perchè noi siamo cristiani e ci dimostriamo a fatti democratici, ci chiama *gesuiti*. Ma noi sappiamo di esser sinceri e l'avvenire dell'opera nostra e della vita nostra lo dimostrerà più chiaramente.

Ma il *Cittadino*, non faccia il *gesuita* lui a confondere la fede e l'orientamento filosofico-religioso di Don Murri con quello che rappresenta Podrecca Direttore dell'*Asino*.

Degli scandalizzati in buona fede ce ne sono; ma questi, ignari e lontani dalla vita pubblica e dalla vita della cultura, spaventati

ti per l'atteggiamento di un prete che, pur profondamente credente e di vita morale spicchiatissima, va in parlamento senza e magari contro la volontà dei suoi superiori, dovrebbe conoscere tutta la lunga sequela degli sforzi e dei tentativi che quel prete ha fatto pur di poter conciliare la sua coscienza e la sua attività — che non è affatto contraria alla più pura sostanza del cristianesimo cattolico — con l'autorità della Chiesa. Dovrebbero sapere quello che sanno tutte le anime buone ed oneste prima di sentenziare duramente ed aspramente — all'uso militare —: gli hanno tolto la messa, dunque è un cattivo prete.

Ma anche prescindendo dalla questione speciale di Don Murri colla Autorità ecclesiastica, a noi, considerato che egli era già in urto colla disciplina ecclesiastica, non pare che il semplice atto di accettare la deputazione parlamentare e il sedere fra le file dei radicali, sia un atto da fare scandalo e da far scagliare la scomunica.

Intanto egli in questo periodo elettorale non ha fatto e detto nulla che sia contro quello che è l'insegnamento cristiano, e questo per noi basta a dire che Don Murri non merita tutto il canceggiare che gli si fa contro.

Invece di condannare a priori, aspettate e poi giudicherete.

Agli altri, ai maligni, agli ipocriti, ai settari che anche nel campo clericale, anzi specialmente in questo, si atteggiavano a scandalizzati e mandano zelanti proteste ricordiamo solo questo fatto: che per l'apostasia di Don Pandozzi — vero apostata e improvvisato propagandista anticristiano in Roma stessa e nella nostra Romagna — nessun capitolo e nessun canonico d'Italia si commosse, nè pensò di mandare un telegramma a Merry del Val.

Ora che si sa che la politica di Don Murri non è quella dello spagnolo Card. Segretario di Stato si manifesta un grande zelo e si teografa: *blasphemavit, reus est mortis*.

Quante altre cose, che veramente impensieriscono dal lato religioso, dovrebbero attirare l'attenzione di questi compunti deploratori di apostasie che non ci sono!

Ma il tempo è galantuomo, e vedremo, fra non pochi anni, chi di più avrà contribuito a scristianizzare il popolo d'Italia, se Don Murri o i suoi accusatori!

VERITAS.

PER LA RELIGIONE?

Le gazzette e i galoppini che volevano persuadere il buon gregge cattolico a votare per i candidati dell'ordine (questa è ormai l'eufemistica formula consacrata) magari antireligiosi e massoni, non hanno in questi giorni mancato d'invocare il bene della religione.

Strana invocazione veramente! Poichè se religione è una speciale concezione della vita ed un complesso di norme per pervenire alla perfezione vagheggiata, io non so davvero che bisogno quella concezione e queste norme (fatti d'ordine eminentemente intimi e spirituali) abbiano dell'opera di legislatori che se ne facciano tutori? Oh perchè allora non vediamo noi in parlamento un partito Budelista, Ma omettano, Spenceriano, Hegeliano e via dicendo? Non rappresentano queste altrettante concezioni e regole di vita?

Ma se ci facciamo ad esaminare da presso le rivendicazioni religiose dei clericali facilmente ci accorgeremo che si tratta di ben altra cosa che delle dottrine di Cristo e del Vangelo.

La religione che essi difendono è qualcosa di assai più concreto: è la proprietà delle comunità religiose, sono le laute prebende dei Vescovi e dei Cardinali, è una vagheggiata supremazia su tutte le cose e i poteri della terra.

Ora noi ci domandiamo: le proprietà ecclesiastiche, le prebende più o meno laute dei Vescovi o dei parroci, costituiscono la religione? Non sarebbe più schietto, più leale invocare l'interesse delle persone o degli enti ecclesiastici? Non sarebbe più rispettoso per la religione stessa da parte di

uomini che se ne dicono tanto zelanti, lasciarla fuori causa e, dichiarando ciò che veramente è, mostrare la ragione di un'azione che del resto spogliata dall'ipocrisia che la inquina può anche essere rispettabile come tante altre?

FRA GLI EMIGRATI

Da Saarbrücken.

E fiocca. . . ! I nostri occhi si distendono per le pianure prussiane tutte coperte di neve, e sconsolati ed avviliti torniamo a sedere mentre il treno corre sempre e ci porta tanto lontano dalla patria, dagli amici, dalle amate spose, dai teneri figli. Siamo stanchi, colla mente gravida di tristi pensieri ed una lagrima bagna le nostre gote. . . La vita dell'emigrato è ben triste; fra gente sconosciuta e, nei più dei casi nemica; ignaro della lingua; di costumi e di abitudini differenti; costretto a sopportare le angherie di padroni troppo egoisti e di capi prepotenti; relegato a passar le notti in soffitte con letti e biancheria che sono un'ironia delle cose; privo di tutte quelle soddisfazioni materiali e morali a cui tutti abbiamo diritto; colla mano intenta al lavoro ma colla mente distratta, rivolta sempre al caro paese col cuore vuoto ed angosciato. . . ! Ecco un pallido quadro della vita dell'emigrato. E tante volte in patria è sentito dire che in Prussia si sta bene, che si lavora poco e si guadagna molto! Sì, si guadagna assai: ma chi vuol vivere discretamente non può risparmiarne tanto quanto si immaginò prima di partire!

×

Arrivati all'estero siamo come tante pecore smarrite; i più partono dall'Italia senza un indirizzo preciso, senza un lavoro assicurato e sono costretti a girare delle settimane intere per occuparsi. Primo pensiero prima di lasciare il proprio paese dovrebbe essere o per mezzo di amici o delle organizzazioni italiane all'estero esistenti di assicurarsi il lavoro; invece si parte alla cieca e spensieratamente. Ho detto per mezzo delle organizzazioni, ma chi le conosce? Esistono circoli socialisti e repubblicani, ma questi si curano solo di fare dei compagni coscienti e nulla più. Esistono anche camere del lavoro il cui ufficio è quello di organizzare i lavoratori, di farli entrare nei sindacati tedeschi; ma anche questi si curano più di politica che di organizzazione; e poi l'operaio italiano è tanto contrario ad organizzarsi che è inutile parlargliene: e le ragioni sono tante; ma la principale è perchè le quote mensili sono alte, troppo alte. E' una ragione che non tiene, ma pure è così. E per oggi basta.

NATALE CAMPANA.

ECHI DI LOTTA

Gatteo 17.

Dalli all'untore, dalli all'untore, dalli all'untore: si grida nei caffè, si bisbiglia nei crocchi, si mugola nelle orecchie della povera gente che ascolta sempre e non si ribella mai, mandando al diavolo, una buona volta, tutto quel branco di mormoratori ostinati che, incapaci di affrontare la luce della libera discussione, s'appiattano al buio e soffiano nella brace. . . di nascosto. Tutti degni del Comm. Felici, questi messeri, tutta buona e brava gente, a cui vorrei dire due paroline a mio modo, così, a quattr'occhi. . . Ma, e a proposito del Comm. Felici dove sarà a quest'ora? Oh, colla coda tra le gambe come un mastino che ha morsicato il padrone credendolo un ladro, sarà tornato precipitosamente alla sua diletta Ancona ad abbracciare il caro ex deputato Vecchini per consolarsi a vicenda della splendida doppia comune. . . sconfitta. Oh, il comm. Felici!

Con programmi infiniti. Si mosse dai suoi liti Ver Romagna bravando - Felici *deputando* E in pochissimi di - venne, vide e fuggì.

Ma se non ha vinto, non importa; egli può andarsene orgoglioso ugualmente: perchè in questa battaglia di titani contro lilipuziani, lui Felici il commendatore, rappresentava il principio del bene in lotta col principio del male, la causa della religione e della patria, del Papa e di Giolitti contro quella dei partiti sovversivi. . . E di questo lui può andarne superbo davvero ed esserne felice; chè se sventura volle che lui non entrasse a

Montecitorio, colla benedizione del Papa e le preghiere dei preti avrà la consolazione certissima d'andare in paradiso di volo. . . eccetto che S. Pietro, che non conosce l'evoluzione e al quale non andò prima a far visita, non mantenga in vigore. . . il suo bravo *non expedit*. . . Chi lo sa?

×

Ma se se n'è andato proprio sul serio, lasciamolo in pace e salute a noi finchè ritorna lui. Ma la salute nostra non accenna davvero ad essere troppo florida con attorno un esercito infinito di corvi e di tacchini che gracchiano e squittiscono in tutti i toni e i modi possibili ingiurie e calunnie contro di noi.

Ogni plebe c'insulta e rossa e nera - noi possiamo veramente ripetere. Io credo che nessun altro partito o movimento sia stato mai ostacolo più violentemente e fegatosamente del nostro, pel quale si è dato fondo a tutto il vocabolario della lingua italiana, buona e cattiva, per dirne tutto il male, a tutta l'assurda mostruosità, tutta l'incoerenza e tutta la falsità, e non pare ancora si sia detto abbastanza. Ci odiano a morte, questi signori Feliciami. Ma cosa ci abbiamo fatto? Perchè ci odiano? . . . Perchè ci temono e ci temono perchè contro di loro appuntiamo gli strali più terribili di quelli di qualunque altro partito. Da questo semplice spunto di riflessione filosofica sgorga tutta una psicologia. Noi ci hanno conosciuto perchè non hanno voluto conoscerci, sono rifuggiti e rifuggono dallo studiarci e dal conoscerci perchè la nostra fisionomia li aduggia li addolora li esaspera.

Per questo ci odiano, per questo tentano soffocarci gettando su di noi la calunnia, insinuando la discordia nelle nostre file, sconcertando le menti e le coscienze dei piccoli con false preoccupazioni, con spaventose rivelazioni. Ma non tutti sono costretti a pagare il pane che mangiano colla propria coscienza e colla propria libertà; ce ne sono ancora dei liberi che vi denunceranno al pubblico dileggio.

Noi siamo democratici e cristiani: democratici nella vita politica, cristiani nell'anima. Noi siamo credenti e noi siamo cittadini liberi in libero stato; e mentre professiamo una fede religiosa abbiamo dei diritti da difendere e da esercitare che la religione non riguardano: cosicchè rispingendo la religione nei sereni campi della coscienza, superiori ad ogni competizione di parte, poichè la religione non ha parte ed è di tutti, noi sul terreno della nostra libertà usufruiamo di tutti i nostri diritti, svolgiamo la nostra attività politica.

Nel terreno politico, noi dicevamo altra volta, l'autorità religiosa ha diritto di intervenire come ha diritto di intervenire la coscienza morale; ogni altra sua ingerenza sarebbe indebita e noi vi ci possiamo sottrarre.

In questo senso intesa la nostra autonomia, noi proclamiamo il grande principio: In Chiesa col papa, in politica con chi ci pare, magari con Romolo Murri. Noi non vogliamo un partito cattolico, siamo per lo stato laico e per la scuola laica: lo stato non può avere una religione e ciascuno ha diritto d'insegnare in casa ai suoi figliuoli i propri convincimenti e le proprie idee. E la religione non deve invadere il campo della politica, nè la politica quello della religione facendosi ancella.

Il Vaticano dà la mano al Quirinale e da questo amplesso gronda il sangue della povera plebe. È per essere troppo amanti della nostra religione, troppo gelosi della sua purezza; che noi insorgiamo fieri inflessibili contro il Vaticano che fuorvia.

Ma le son cose ripetute le mille volte non occorre ripeterle più. Noi siamo quello che siamo, nemici del capitalismo che nella forma attuale vogliamo completamente superare, amici del proletariato, alleati di tutti quelli quindi che ne rappresentano veramente gli interessi e ne riflettono l'anima; contrari a tutti coloro che, come Felici, rappresentano per noi un ostacolo; dissidenti dalla politica vaticana e contro quindi la chiesa ufficiale ed il clero, non perchè non credenti convinti, ma perchè la chiesa ufficiale ha dimenticato il suo principio di essere, cioè di affratellare tutti quanti gli uomini al disopra d'ogni partito per formare in essi la coscienza morale. Con questi intenti noi continueremo la nostra via senza ripiegare neppure un lembo della nostra bandiera, che sentiamo che alla nostra causa, che è la causa buona, arriderà la vittoria. Cogli ultimi raggi del languido sole che tramonta si confondono già i primi bagliori di

una nuova aurora ed al querulo lamento del vecchio che vede disfarsi la sua coscienza decrepita, mescolasi l'inno lieto del nuovo che sorge alla conquista del mondo, mentre il clericalismo vaneggia nella lunga agonia e il cristianesimo si riafferma nel baldo entusiasmo della sua giovine fede.

X.

Da un gruppo di amici abbiamo ricevuto alcune ragionevolissime considerazioni sul metodo di predicazione usato dall'attuale quaresimalista del Duomo, che stavolta per il ritardo con cui ci son giunte e per ristrettezza di spazio non possiamo assolutamente pubblicare.

L'accennare a questo, era necessario dopo che un deplorabile incidente, del resto provocato, gonfiato e svisato enormemente dai soliti malevoli, ha fatto convergere l'attenzione di un pubblico maggiore di quel che non sia solito di ascoltare le conferenze del predicatore gesuita.

Istruzione ed educazione popolare.

Nonostante gli ampollosi discorsi ineggianti alla scuola, all'educazione sia laica sia religiosa, nonostante le grandi idee rinnovatrici di coscienze le leggi obbligatorie (ridicole leggi italiane) di istruzione, nonostante che i partiti si prefiggano per uno dei loro scopi principali l'elevamento morale si è costretti constatare e lamentare che il nostro popolo vive ignorante ancora, che l'educazione poco o nulla è cambiata che l'Italia mantiene ancora il vanto dell'analfabetismo quand'anche si voglia credere che quello che s'è fatto per la scuola dopo la proclamazione dell'unità d'Italia sia molto, perchè questo è l'impercettibile di quanto si deve fare.

Ecco fin dove arriva l'istruzione, del nostro popolo e non di tutto, all'istruzione cioè elementare delle 5 classi. Ad un'età non ancora sviluppata si tralascia la scuola, che non è stata poi sempre la più efficace nel metodo d'insegnamento, e si va al mestiere. Si poteva essere capaci di svolgere un componimento, di sciogliere un problema, di ricordare qualche fatto di storia, e come fu fatta l'Italia, ma poi l'interruzione completa fa dimenticare ogni cosa, ed è molto salvare la capacità di leggere e scrivere. L'educazione poi che poniamo per regola generale, non viene data nelle famiglie del popolo o perchè le loro condizioni non permettono di attendervi o perchè la capacità manca del tutto o è insufficiente nei genitori, non ottiene risultato buono e duraturo nella scuola. La pedagogia è ancora piccina, è indecisa, diversa quanto sono diverse le menti degli insegnanti dei direttori, difficilmente applicabile in un tempo a svariati caratteri con la preoccupazione di accumulare nella mente dei ragazzi una maggior cultura possibile. È dato anche che il ragazzo assimilasse qualche cosa di buono da poter servire di guida, di norma, sostengo essere rarissimo il caso in cui l'opera riesca a buon fine, per questo che a dodici anni non s'acquista il senno di reggersi da sé; di discernere ed apprezzare, e, mancando d'altra parte la continuazione dell'opera pedagogica sia dei genitori o di altre persone adatte, anzi cominciando allora l'opera deleteria dei compagni, delle botteghe, il seme posto non si sviluppa e rimane sterile. Ad anni avanzati, sui 17 e 18, viene in campo il partito. Quanto esso faccia riguardo l'istruzione è presto detto: procurare o ridare la capacità di ottenere l'iscrizione elettorale.

Quanto poi per l'educazione morale molto ci sarebbe a scrivere. Non volendo entrare nell'argomento più importante, che è quello di esaminare le norme di moralità che i diversi partiti accettano e su cui basano i loro programmi, mi limito a qualche osservazione. Prima di tutto accenno al fatto reale ed innegabile che i dirigenti dei partiti non s'affaticano certo per il compito propriamente pedagogico e pur di ingrossare le file s'accettano elementi eterogenei o impassibili: poi occupati dello svolgimento esterno, dirò così, del programma, delle relazioni sociali, si trascura la parte morale nei singoli, s'aggiunga la difficoltà e

norme cui s'anderebbe incontro nel voler rifare o accomodare l'intimo di persone adulte che hanno già concezioni stabilite della vita, caratteri fatti, tendenze affermate, ultimo che quella dei partiti sarebbe educazione unilaterale, partigiana legata talvolta ad interessi, ad amicizie, non quella che nasce da discussioni ed esami interni, radicata nel sentimento, nella visione chiara e precisa del bisogno di onestà, di giustizia, di equanimità, superiore a tutti gli orientamenti politici.

Quanto si dice degli uomini riguarda anche le donne, le quali, se hanno per natura maggior tendenza al bene di quelli, se per condizioni sociali sono meno soggette ai pericoli di traviare, pure, trascurate nell'istruzione ed educazione, sono rese avviliti, inferiori, continuamente incapaci di allevare la prole come si vorrebbe, di darci una generazione forte, educata, intelligente. Questa è la condizione morale ed intellettuale del nostro popolo, e persuadiamoci che egli è della società ancora l'elemento sfruttato, dominato dagli abili perchè non cosciente ed evoluto.

Accusato il male, occorre proporre il rimedio che, in via generale, dovrebbe consistere in una savia istituzione la quale prendesse cura, dei giovani che pur avendo bisogno di attendere ad un mestiere, hanno pur quello di istruirsi ancora ed educarsi, e li obbligasse a frequentare corsi di studio, lezioni di morale, in altre parole, rendesse popolare la scienza, ed accessibile a tutti le questioni che riguardano i principali ed importanti problemi della vita. A questa istituzione che non dovrebbe essere monopolio di partiti, esclusività di caste, ma sinceramente neutrale dovrebbe andar di pari passo una legge che riducesse ancora le ore di lavoro dei fanciulli perchè sarebbe impossibile l'obbligatorietà dell'istruzione e reso vano lo scopo di questa quando le migliori energie di essi fossero state consumate nel lavoro manuale.

La nuova sessione legislativa non pensi solo a votare i milioni per l'esercito e la marina, ma pensi anche e soprattutto a ciò che fa veramente la nazione grande e temuta, la moralità e la scienza dei sudditi.

Ci giunge da Gatteo la notizia della morte avvenuta ieri sera colà di

DON LUIGI GHINELLI

Direttore dell'Istituto Fanciulli Poveri

Quantunque non inaspettata, perchè già sapevamo che da parecchi giorni stava lottando e soffrendo con una rassegnazione da sauto, questa notizia ci addolora profondamente. Con lui è scomparso veramente il prete buono.

D. Ghinelli ha speso la sua vita facendo bene a tutti, ma specialmente ai figli del popolo. Egli per questi bambini ha sacrificato tutto il suo patrimonio, vivendo una vita umile e disinteressata. Di una rettitudine esemplare, D. Luigi sapeva apprezzare anche le iniziative più ardite dei giovani che amava profondamente, in non poche occasioni, è stato largo di aiuto e di conforto anche ai nostri amici ed anche a noi.

Dal Cielo, dove sicuramente ci sorride, possa la sua benedizione confortarci nelle amarezze e negli sconforti della vita.

CESENA

All'on Don Romolo Murri la locale Sezione della Lega D. N., appena apprese domenica sera l'elezione, inviava il seguente telegramma:

A te, primo deputato nostro, intemerato campione rinascita cristiana, nuova civiltà democratica il saluto entusiastico solidale amici cesenati fidenti tua parola Estrema sinistra risuoni ammonitrice pel clericalismo persecutore, risvegliatrice infiacchite coscienze italiani.

Per il tram Cesenatico-Forlì — Il 27 u. s. si è tenuta nella Residenza Comunale di Cesena una adunanza per continuare le pratiche già iniziate onde promuovere la costruzione di una linea tramviaria Cesenatico-Forlì. Lì adunati, che rappresentavano quasi tutti gli Enti interessati, approvarono alla unanimità il seguente ordine del giorno:

gli adunati deliberano: 1. di sostituirsi in con-

sozio provvisorio per addivenire alla costruzione ed all'esercizio di una linea tramviaria che allacciandosi a quella già esistente; Ravenna-Forlì-Melcola, congiunga i Comuni di Forlimpopoli, Bertinoro, Cesena e Cesenatico;

2. di sottoporre, a suo tempo, ai rispettivi Consigli, la costituzione del consorzio definitivo per le provincie di Ravenna e di Forlì, le Camere di Commercio di Ravenna e Forlì, ed i Comuni di Ravenna, Forlì, Meldola, Corlimpopoli, Bertinoro, Cesena e Cesena e Cesenatico;

3. di richiedere il relativo progetto alla Società Belga assuntrice dei tramvia delle Romagne e ad altre che eventualmente si mostrassero disposte a costruire la linea tramviaria;

4. di sottoporre a persona tecnica lo studio dei progetti;

5. di sostenere le spese necessarie per lo studio e le trattative ripartendo la spesa d'accordo fra i diversi Enti;

6. di nominare una Commissione affinché eseguisca i suddetti deliberati.

Procedutosi alla nomina sono stati eletti all'unanimità: Ing. Vincenzo Angeli, Sindaco di Cesena, Presidente - Rag. Pietro Cagnoni da Ravenna - Avv. Luigi Conti, Sindaco di Bertinoro - Caio Calimmi, Sindaco di Cesenatico.

Pro maternità — La serata di Giovedì al Club Cesenate, indetta a favore della benemerita istituzione Pro maternità, ebbe un lieto esito. A renderla più animata concorsero un bravo concerto mandolinistico prestatosi gentilmente, e favorevolmente apprezzati del pubblico.

Lavori femminili — Abbiamo avuta occasione di vedere un corredo da sposa, eseguito dalle concittadine Sig. ne Proli, e non possiamo trattenerci dall'esprimere loro i nostri più sinceri rallegramenti. Tale lavoro infatti è riuscito a meraviglia, sia per la scelta dei vari disegni, che per la finezza dell'esecuzione.

Rallegramenti vivissimi all'egregia concittadina Sig. M. Aida Pierangeli Verità, che, nella recente gara didattica nazionale, veniva insignita della medaglia del Ministero della P. I.

Nell'arte del canto — Apprendiamo con piacere dai giornali che il concittadino Rossi Luigi, baritono, ha testè cantato con successo a Bologna nell'«Eidelberga mia». Rallegramenti.

AMADUCCI CARLO gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti

Società Anonima Cooperativa Metallurgica Cesenate

LEGALMENTE COSTITUITA L'8 DICEMBRE 1907.

I Sig. Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria, il giorno di Domenica 21 Marzo corr. alle ore 9 precise nella Sala del Consiglio Comunale.

ORDINE DEL GIORNO

1. PARTE ORDINARIA

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci

1 Bilancio al 31 Dicembre 1908.

3. Nomina di 5 Amministratori

4. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

II. PARTE STRAORDINARIA

5. Impianti e lavori eseguiti e da eseguirsi e provvedimenti finanziari relativi.

5. Modificazione dello Statuto.

In mancanza del numero legale l'Assemblea tanto ordinaria che straordinaria avrà luogo in 2. convocazione [Domenica 28 Marzo alla medesima ora nel medesimo locale.

Cesena, 8 Marzo 1909.

Il Consiglio d'Amministrazione

ART. 12 dello Statuto - Potranno intervenire all'assemblea quei soci che sono in corrente col versamento delle azioni sottoscritte.

Diffondete "IL SAVIO"

Sempre Vegeti e Robusti

con le

PILLOLE RIGENERATRICI

— Vesi e Cantelli —

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti — INDICATISSIME per puerpere e donne latranti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza esaurimento nervoso ed impotenza. * * *

Una scatola L. 1,50 — Quattro scatole, cura completa, L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI — CESENA

USATE IL

FERRO-CHINA GIORGI

Cachets Digestivi

* * Vesi e Cantelli * *

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ostimo disinfettante intestinale. * * *

L'ANCORA

Società Anonima di Assicurazione sulla Vita
Fondata nel 1853 e di Rendite Vitalizie

Capitale sociale e fondi di riserva
200 MILIONI DI LIRE

Per solidità, per precisione amministrativa, per mitezza di tariffe è una delle più forti Compagnie di Assicurazione sulla Vita.

Ha una speciale forma di assicurazione mista con partecipazione agli utili del bilancio per cui assicura l'interesse del 3 o/o sui premi pagati.

Agenti Generali per Cesena e Circondario

N. PASSERINI E C. CORSO UMBERTO I. N. 13

CARTOLRIA

F. LLI SIROTTI

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

SERVADEI LUIGI

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomata Pizzicheria
e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salcicco

Conservate Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

Unione Agricola Romagnola

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato
con Sede Centrale in BOLOGNA

Vendita di Concimi, Materie prime, Pannelli, Concimi complessi, Solfi, Solfato di rame, Prodotti agrari, Attrezzi rurali, Macchine agricole.

Succursali in Ferrara e Ravenna

AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ' DI ROMAGNA

Rappresentanti per Cesena e Circondario

Normanno Passerini e C. Corso Umberto I. N. 16.

Liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI", e CAFFÈ

(GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907)

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —

Spazio Disponibile



Macchine SINGER da cucire

della Compagnia Fabbricante SINGER

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I N. 10.

— Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis —